

ZHIVAGO DUNCAN
PAPILLON

‘Momenti di passato futuro: un omaggio ai meccanismi dimenticati, natura e spirituale.’

Di Saskia Neuman

L'opera di Zhivago Duncan ci conduce in un certo momento temporale – che sia già passato o ancora da venire non è dato sapere. L'artista descrive il suo lavoro per temi, tra i quali potere, scienza, guerra e politica. Presenta vestigia immaginarie di potere attraverso una reinterpretazione della storia ed una riscrittura del futuro ed il suo lavoro, sempre in bilico tra violenza e paura, scava in un mondo anarchico dal potere dissolto. Duncan esorta lo spettatore a riconoscere la testimonianza di dittature disgregate – grandezze cadute – e ci conduce ad assistere alla bellezza insita nella loro rovina. Non è propriamente chiaro, a cosa l'artista si stia riferendo, ma osservando la sua opera si possono assumere paralleli che permettono di trarre diverse conclusioni. Egli batte su un sottofondo di guerra e caos, esaminando il risultato più remoto, cercando le conclusioni più plausibili, nonché cinematografiche, ad uno scenario da 'fine del mondo'; si muove tra le estremità culturali investigando come possa essere la vita dopo una presunta 'apocalisse'. Duncan si immerge in queste estremità della cultura dovunque egli si trovi. Troviamo chiare prove della sua esistenza nomade nella sua storia personale; cresciuto viaggiando per il mondo sin da piccolo, è abile nel piantare radici ovunque si fermi. Il suo talento nel continuare a creare ovunque si trovi è notevole, così come la sua inclinazione nel captare le sfumature dell'ambiente circostante. Nel forgiare nuovi legami con la sua geografia, l'artista trascende i concetti di tempo e luogo – è lui stesso il suo studio portatile. L'opera di Duncan – la sua arte – lo segue ed è imminente, sia in senso fisico che metaforico.

La mostra di Zhivago Duncan intitolata *Papillon*, alla Galleria Poggiali e Forconi, ritrae una pletera di materiali. Grandi teche a forma di croce traboccano di modellini di aeroplani dipinti e decorati con empietà, disposti su cavi, come se fossero farfalle, *papillon* appunto, che si librano sopra lacca spessa e nera o resina epossidica. Le teche sono disseminate di neon – viola o giallo intenso, che illuminano gli aerei. Sembra quasi che le croci siano ammiraglie – il loro seme e le loro uova equamente distribuito lungo il percorso della mostra - mentre danno vita a modelli unici di piccoli aerei. Queste sculture in rilievo, anch'esse poste su lacca e/o resina, colpiscono la coscienza dell'osservatore. Ne vediamo una tale abbondanza – cosa significano, e da dove sono venute? La mostra, che include altre installazioni più piccole pervase di movimento e numerose teche di legno che custodiscono elementi meccanici, è una vera e propria esplorazione di un tempo perduto.

Parliamo spesso di film con Duncan: *Mad Max*, *Total Recall*, *Terminator*, *Batman...* persino *Waterworld*; titoli cosiddetti intellettuali ricorrono raramente nelle nostre conversazioni. Parlando invece di letteratura, l'*Underworld* di Don DeLillo suscita approvazione nell'artista. Il suo interesse nella narrativa non lineare di DeLillo è evidente; l'intreccio dei temi di perdita, confusione, fedeltà, paura e morte cullano il suo subconscio. Che parallelismi possiamo trovare con il giorno del giudizio che incombe minaccioso – e cosa ci sarà dopo? Duncan si accosta alla cultura popolare con queste idee al seguito, mostrando la sua abilità nel trarre ispirazione da tutti i fronti e su tutti i livelli.

Scandagliando la sottile ammenda che egli trova nella cultura popolare, l'artista porta come esempio i cartoni propagandistici della Disney degli anni '40. Il film *The Making of the Nazi* del 1943, benché comico, è un tentativo anomalo di riparazione all'americana. Durante lo sforzo bellico, la Disney realizzò una manciata di film di propaganda rappresentanti la Germania, la gioventù tedesca, il Nazismo ed i suoi danni. Il film, istruttivo seppur di parte, dimostra i grandi pericoli rappresentati dalla Germania e dal Nazismo, concentrandosi sulla natura anti-democratica del Partito Nazionale Socialista tedesco – che metteva letteralmente la museruola ed i paraocchi ai cittadini tedeschi, e nutriva di bugie i suoi giovani: "Siamo inespugnabili, siamo imbattibili!" Nonostante sia un cartone animato, il film

è cupo. Duncan usa l'immaginario inquietante del film a suo vantaggio – prendendo ispirazione dalla gravità del suo messaggio e dall'aspetto postmoderno della sua visuale, utilizza il cartone come fondamenta sulle quale costruire. La pellicola è disturbante e splendida allo stesso tempo, così come l'opera di Duncan. Ciò nonostante, diversamente da questi film, egli non mette in discussione la potenza e l'importanza di una superpotenza sola – ma di tutte.

L'artista esplora poteri dissolti, fossero positivi e/o negativi. Il suo lavoro non esprime e non trasmette giudizi. Per Duncan, l'America è l'ultimo dei giganti caduti. Nel riferirsi alla nazione americana – attraverso i congegni e la tecnologia dipinta nell'insieme delle sue opere - egli sottolinea la predisposizione a superpotenza degli Stati Uniti, e la forza con cui vinse, ad esempio, la Seconda Guerra Mondiale. La fiducia posta nello sforzo bellico americano e la sua fabbricazione – così come la mitologia che, secondo Duncan, la circonda – permette di aggiungere una molteplicità di livelli all'opera dell'artista. Gli ex stati-nazione hanno un lascito di grande impatto storico e geopolitico. E l'artista sta contribuendo a creare prima, e continuare poi, questa mitologia. Nell'intento di nascondere il futuro puntando l'attenzione sul passato, egli gioca con l'idea di cosa accadrebbe quando tutto fosse perduto. La superpotenza ed i suoi ingranaggi non sono altro che vestigia, ricordi di un tempo che è quasi dimenticato, e per sempre frainteso.

L'aeroplano contiene un importante significato, simboleggiando la lotta ed il volo, ma anche fuga e possibilità. Duncan mostra ogni aspetto di tale rilevanza. Spesso accompagnato con immagini di uccelli e del corpo umano, queste grandi macchine simboleggiano anche il potere – il controllo dello spazio, dell'aria. Per l'artista gli aerei possono superare confini e frontiere, nonché sovrintendere allo scontro di questi confini. Strumenti di guerra e distruzione, egli li usa come enormi flotte – con che facilità si possono conquistare suolo e spazio! Allo stesso tempo, queste macchine sono fragili e lunatiche. L'autore ha guidato la mia attenzione sugli immensi cimiteri di aeroplani che si trovano nel deserto del New Mexico; prima padroni del cielo, poi abbandonati alla ruggine ed al decadimento. Quando la guerra è finita, ed il nostro futuro è andato, è questo a cui il mondo assomiglierà – fosse comuni di macchine abbandonate?

Papillon. La farfalla è maestosa, è bizzosa e fragile. E' splendida e potente mentre vola. Tuttavia può essere facilmente danneggiata; tocca la polverina delle sue ali e la farai cadere. E' anche insolente.

Questa creatura delicata diventa la chiave dell'opera di Duncan. C'è un salvatore in questa vita dopo la morte che egli rappresenta volentieri? Potrebbe essere la farfalla? Si domanda, egli stesso, come un essere così piccolo possa avere un impatto reale, un suo effetto, sul mondo circostante? L'effetto farfalla – un termine coniato originariamente dal matematico e meteorologo americano Edward Lorenz – è l'idea che il battito d'ali di una farfalla possa avere il potere di creare minuscoli cambiamenti nell'atmosfera, che in ultimo abbiano però la capacità di cambiare, ad esempio, il percorso di un tornado, accelerandolo o modificandolo, influenzando la meteorologia. Stabilire se questo sia possibile o meno è opinabile; se il battito d'ali della farfalla sia semplicemente una di un insieme di condizioni che generano un altro insieme di condizioni che la natura possa seguire, e che così produca un cambiamento nel tempo... Eppure merita attenzione se consideriamo quanti piccoli cambiamenti hanno in realtà un grande impatto.

La causa e l'effetto della farfalla su scala più ampia non sono solo presenti in natura. La Teoria del Caos, ed elementi così sensibili che dipendano dallo stato iniziale del loro ambiente circostante per determinare il loro risultato assoluto, sono stati oggetto di ricerca e discussione a partire dalla fine del 19° secolo. Teorici, fisici, matematici e scienziati francesi come Jules Henri Poincaré, Jacques Salomon Hadamard e, più tardi, Pierre Maurice Marie Duhem hanno investito molto in questo argomento, discutendo sul potere della farfalla di creare una reazione a catena. Questa reazione a catena è stato un tema ricorrente nella letteratura e nella cultura popolare, spesso sviluppato nella narrativa incentrata sul viaggio nel tempo. L'intreccio varia, anche se solo momentaneamente, ed un evento insignificante ha conseguenze enormi. Tutto d'un tratto, due risultati, due esiti potrebbero

POGGIALI e FORCONI FIRENZE

esistere simultaneamente nello stesso frammento di tempo, e persino collidere. E' possibile che Duncan stia usando la farfalla, il titolo *Papillon*, come simbolo di un mondo deterministico e non lineare. Con la sua parvenza esoterica e improbabile, la farfalla ottiene lo stesso impatto delle grandi macchine ed imprese tecnologiche che l'artista rappresenta nella sua opera. Simile alla farfalla, queste macchine sono potenti, tuttavia deboli e facilmente danneggiabili.

L'artista ci esorta ad essere in anticipo sui tempi e di guardare indietro alla morte, generando il suo personale 'effetto farfalla', e guidandoci oltre il futuro fino a raggiungere una realtà che deve ancora succedere. Evoca un momento temporale che non è ancora avvenuto, un mondo post-apocalittico dove ci viene chiesto di voltarci indietro verso la nostra storia, a ricercare tra le paure e le stragi, illuminando la morte che, in realtà, è innanzi a noi. Imperi caduti e civiltà perdute ed esistite in vano diventano una musica lieve nel passato futuro di Duncan. E noi siamo invitati ad osservare quello che l'artista imprime su noi stessi: sopravvivenza, libertà e, infine, riscoperta. Principi etici una volta così preziosi vengono rinnegati, la materia diventa immateriale, mentre Duncan compone una scena di proporzioni epiche: la Vita contro la Morte.

Sostiamo sull'orlo del tempo, sull'orlo dell'opera dell'artista che gentilmente gioca con i concetti di nascita, morte e rinascita. Siamo prossimi all'apocalisse o all'alba di un nuovo inizio? Una rivelazione biblica – innocenza o fine dei giorni, ma non si vede nessun Messia all'orizzonte. E alla fine, Zhivago Duncan resta solo? Egli possiede gli strumenti che contavano, che esistevano allora: tutta la morale e le idee che nutrivamo. In ogni modo ora non hanno più nessun impatto e non faranno più nessuna differenza. Se non rimane nulla, all'artista restano la propria sopravvivenza e libertà, ed i suoi principi. Preparandosi agli sciame di locuste e all'ira di uomini e Dei, si libera della sua paura – e noi temiamo al posto suo. La farfalla sopravviverà? O moriranno le sue ali, come quelle delle macchine, senza più rinascere?